



"La Sua Voce" rivista bimestrale - Spedizione in Abbonamento Postale - Art. 2, comma 20/C, Legge 662/96 - Filiale di Genova - Registrato dal Tribunale di Genova n. ? del ?
Anno 1 - N. 1 gennaio/febbraio 2003 - Direttore responsabile: Alessandro Massobrio

Sarà la sua voce

Sarà non la nostra ma la sua voce. La voce di Padre Bonaventura Raschi a riprendere un discorso solo momentaneamente interrotto da una morte, che per il cristiano è soltanto l'inizio di una nuova esistenza.

Anzi, l'unica ed autentica esistenza, che, d'altronde, Padre Raschi, immerso com'era nel soprannaturale, aveva esperito già nel corso della sua storia terrena. Una storia segnata, spesso e volentieri, da contrasti, invidie, gelosie, da momenti di pausa e sconforto. Più simile al viottolo che mena al Calvario che alla strada lastricata e scorrevole che conduce in città.

Eppure è stata proprio la cima di quel Calvario, con la croce di Cristo a stagliarsi contro il cielo tempestoso, a fungere da stella polare per questo francescano, che, a sua volta, fungeva da punto di riferimento per una moltitudine di persone - di tutte le classi, di tutte le culture, di tutte le età - che ora, senza di lui, avvertono lo sconcerto di una domanda a cui non viene più fornita risposta.

Per questo motivo, abbiamo voluto ridare forza ed eco alla sua voce. Cercando, il più possibile, di far tacere le nostre, affinché la sua ritorni a ribadire quelle verità di sempre, che, in fondo, sono così poche da poter essere riassunte in una sola frase, una frase latina, che tanto spesso il Padre soleva ripetere: *Ad Jesum per Mariam*. A Cristo tramite Sua Madre. Al Salvatore del mondo attraverso Colei che quel Salvatore ha protetto nel calore del Suo grembo, nel corso di quei nove mesi durante i quali tutte le madri attendono, trepidando, la propria maternità.

Padre Raschi era, senza dubbio, consapevole che niente un figlio può rifiutare a colei che gli ha dato la vita. Ma la sua devozione per Maria superava la semplice prospettiva, per così dire, utilitaristica di chi si avvale di una potente intercessione per ottenere le grazie, cui ambisce. La sua devozione mariana era innanzitutto cavalleresca. Era la devozione del guerriero per la Signora del suo cuore, del paladino per l'immagine dolcissima, che gli è comparsa, un giorno, dalla cima merlata del castello.

Una devozione tipica di quel francescanesimo che sin quasi dalla sua origine fece propria la battaglia per la proclamazione dogmatica dell'immacolato concepimento di Maria, e che, nel tempo, ancora nel nome della Madre di Dio, raccolse sotto le sue bandiere una serie di grandi predicatori, di grandi confessori della fede, di uomini capaci di fondere insieme adorazione sacramentale e sacrosanta volontà di incarnare la parola di Cristo nel mondo.

Da San Bernardino da Siena a San Leonardo da Porto Maurizio sino a Padre Massimiliano Kolbe la storia del

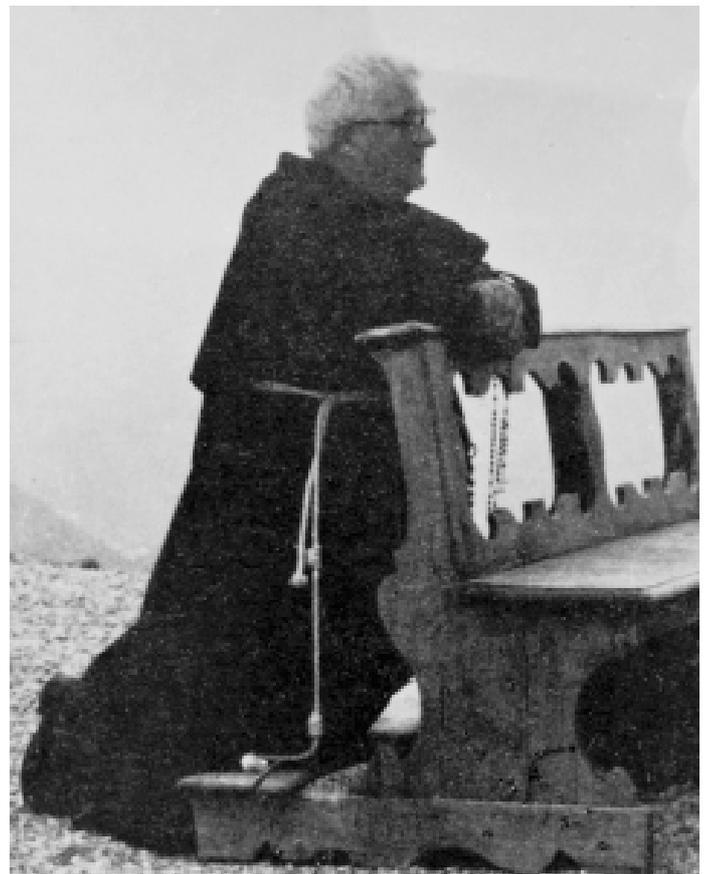
francescanesimo è dunque una storia militante. Una storia di fatti e di preghiere. Anzi, di fatti compiuti sulla ritmica cadenza del rosario. Arpa d'amore ma anche tamburo di guerra, quando è il momento di far fronte alla corrusca minaccia delle forze del male.

Non è un caso (ma niente è frutto del caso per un autentico cristiano) se proprio quest'anno - l'anno in cui il nostro periodico, con scadenza bimestrale, si prepara a giungere nelle vostre case - è stato consacrato dal Santo Padre Giovanni Paolo II alla recita e alla diffusione del rosario.

Una pratica che Padre Bonaventura Raschi portava innanzi con l'assiduità dell'innamorato, che non si stanca di ripetere la parola amore a Colei che ha eletto a Regina di tutto se stesso. Anche noi intendiamo perciò seguire questa strada. Saranno dunque i misteri del rosario, commentati da Padre Raschi, il *Leitmotiv* di questo nostro primo anno di vita.

Un primo anno, a cui ci auguriamo molti faranno seguito, affinché non la nostra, ma la "sua" voce ritorni a levarsi alta e chiara sotto il cielo di Genova.

Alessandro Massobrio



Lettera del Presidente dell'Associazione "AMICI DI PADRE RASCHI"

*Carissimi tutti,
permettetemi di utilizzare questa espressione, anche se non abbiamo mai avuto il piacere di conoscerci.*

È la mia prima esperienza come Presidente di un'Associazione che vuole rappresentare il ricordo di una persona, la cui minuta figura fisica ma enorme personalità ha cambiato spesso il futuro di qualcuno di noi.

Per quanto convinto dell'importanza del ruolo che l'Associazione ha nel voler mantenere vivo nel tempo il ricordo del nostro amico "Padre Raschi", mi rendo conto che tutti noi, coinvolti nel "logorio della vita moderna" come diceva una vecchia pubblicità, spesso non si riesca a trovare il tempo e la volontà di rammentare le parole a suo tempo pronunciate da chi ci ha dato la linea da seguire aprendosi a noi con la massima semplicità e disponibilità che può avere solo chi veramente crede nell'amore che Dio ci insegna ogni giorno.

Il percorso che ci prefiggiamo è sicuramente duro e lungo, ma ciò che desideriamo noi, come soci fondatori, e voi, come nostri lettori, non è quello di avere tanti abbonati, ma quello di avere tanti iscritti, che permettano a chi non ha avuto la nostra fortuna di conoscere l'ispiratore spirituale.

Durante la vita, l'uomo può trovarsi a vivere esperienze uniche che lasciano tracce indelebili sul suo pensiero cambiando addirittura il modo di vedere e affrontare i problemi di vita quotidiana. La bellezza di queste esperienze non è il sentirsi meglio degli altri, ma farsi obbligo morale verso tutti per la fortuna di essere stati quantomeno considerati, per far conoscere la nostra esperienza diretta.

Per carità, senza peccare di presunzione, ciò che ci è stato insegnato vuole solo esprimere uno stato d'animo che dà importanza alla nostra vita per qualcosa che va oltre a ciò che raccogliamo come esseri terreni, spesso poco attenti alle necessità del nostro cuore e molto attenti a soddisfare i bisogni più evidenti.

Il periodico che oggi entra nelle vostre case non ha velocità di far nascere pensieri, opinioni, idee, atteggiamenti e quant'altro possa venire in mente, vuole soltanto far ricordare una persona che nella sua semplicità ci ha spesso consolato, confortato e dato speranza insegnandoci a credere rafforzando la nostra fede in Dio e nella Madonna, dandoci l'esempio di che cosa voglia dire essere umili e semplici ma forti dentro, perché abbiamo con noi e dentro di noi la fede.

Già dai prossimi numeri, se avete la voglia di dedicare alcuni minuti del vostro tempo alla lettura di ciò che vi proporremo, vi renderete conto di quanto il vostro cuore, di concerto con lo spirito, potrà beneficiare. E se qualcosa non dovesse essere chiaro, cercheremo di dissipare eventuali dubbi su quanto è importante avere fede.

Non posso non ringraziare i Soci Fondatori che hanno dato vita a tale iniziativa, così come coloro che hanno permesso che queste due pagine siano arrivate nella vostra casa. Speriamo quanto prima che il periodico, con il vostro aiuto, sia in grado di camminare da solo.

Se qualcuno non fosse d'accordo, rispetteremo la sua opinione, non lo infastidiremo più e ci scusiamo fin d'ora per averlo importunato.

*A noi preme solo una cosa: "NON FAR DIMENTICARE".
Un grande abbraccio a tutti voi.*

Luigi De Pascalis



RIASCOLTANDO LA SUA VOCE

Con questa nuova pubblicazione, che inauguriamo nell'anno centenario della nascita di Padre Bonaventura Raschi, desideriamo incominciare e partire da dove il Padre ci ha lasciati, cioè dal suo ultimo Capodanno terreno, quello del 1° gennaio 1987, anno della sua morte avvenuta il 7 giugno seguente.

L'omelia che pubblichiamo integralmente è una sintesi del suo amore all'Immacolata, Madre di Dio, che la Chiesa vuole onorare all'inizio di ogni anno per invocare da Lei aiuto e protezione nel nuovo periodo di vita che inizia.

La proponiamo come augurio di buon anno a tutti i lettori e come meditazione per dare un senso vero ed importante alla propria vita, seguendo le esortazioni e gli insegnamenti del Padre.

Per tutti coloro che nel secolo scorso hanno conosciuto la straordinaria figura di Padre Bonaventura Raschi e che ormai da quindici anni avvertono la mancanza della Sua luminosa guida spirituale, la riproposizione del Suo pensiero, espresso nelle omelie domenicali, che seguiranno nei prossimi numeri, rappresenterà un mezzo per ritrovare la luce gioiosa e consolante del Suo messaggio evangelico e mariano.

Per coloro invece che ancora non lo conoscono, ma ne hanno sentito parlare da altri, questa nostra proposta editoriale rappresenterà, speriamo, il mezzo di un'affascinante scoperta della spiritualità di questo eroico Servitore di Dio e della Sua Madre, l'Immacolata.

Candida Bottaro

"LA SUA VOCE"

Rivista bimestrale redatta a cura della
ASSOCIAZIONE "AMICI DI PADRE RASCHI"
Casella Postale 83675 AG. 36 - 16143 Genova - c.c.p. 36563062
<http://www.padreraschi.it> E-mail: francesca.maria1947@libero.it

Abbonamento:

Ordinario €10,00 - Paesi Esteri €20,00
Sostenitore €25,00 - Arretrati €3,00

Direttore della fotografia: Candida Bottaro

Realizzazione e stampa: B. N. Marconi s.r.l. - Genova

Garanzia e riservatezza: Ai sensi della legge numero 675/96 (tutela dei dati personali), si garantisce la massima riservatezza dei dati personali forniti dai lettori a: "La Sua Voce".

Il Decreto della Congregazione per la Propagazione della Fede (A. A. S. n.58-18 del 29 dicembre 1966) che abroga i canoni 1399 e 2318, fu approvato da S. S. Paolo VI il 14 ottobre 1966; venne poi pubblicato per volere di Sua Santità stessa, per cui: non è più proibito divulgare senza l'imprimatur scritti riguardanti nuove Apparizioni, rivelazioni, visioni, profezie e miracoli.

In ossequio ai Decreti VII e ai Decreti della Sacra Congregazione dei Riti, si dichiara che a quanto viene esposto nella presente pubblicazione non va data altra fede se non quella che merita attendibili testimonianze umane, e che non si intende, in alcun modo, prevenire il giudizio della Santa Chiesa Cattolica e Apostolica.

Buon Anno con la Madre di Dio

Omelia del 1° Gennaio 1987 di Padre Bonaventura Raschi

Oggi è un giorno dedicato a Maria Santissima Madre di Dio. È un titolo enorme, colossale. La Chiesa La pone proprio in questo primo punto dell'anno, perché da Essa si parta ogni beneficio di redenzione e di salvezza. Come avviene questo? Che cosa ha fatto Maria? Cosa ha fatto Maria? Ha rinnegato Se stessa. Ha creduto all'Angelo. Ha accettato la volontà di Dio. È divenuta Sposa dello Spirito Santo che La ha adombrata e divenne miracolosamente e per divina potenza e per divino amore la Madre del Verbo Eterno, la Parola di Dio che prende anche forma umana per poter redimere il mondo, che già era iniziato con il peccato molto grave.

È tutto qui quello che ha fatto? Certo. È tutto qui ma bisogna vedere che cos'è questo tutto. Ci può spiegare questo tutto un fatto che qualche volta abbiamo ricordato, qualche volta, nei riguardi del Signore; cioè questo Frutto dello Spirito Santo, questo Frutto del Seno di Maria doveva, né più e né meno, essere il campionario effettivo delle parole dette dal Cristo: "Facciamo l'uomo ad immagine e similitudine Nostra".

Ci voleva un Uomo perché il primo uomo così concepito aveva ceduto alla tentazione, e allora redimere l'umanità, all'inizio, le sorgenti della vita; occorreva che un Uomo di dignità forte, di potenza straordinaria, di fedeltà indicibile, di dottrina infinitamente divina, potesse redimere l'umanità.

Questo lo fece Maria. E uno dei punti, nei quali si vede questo avvenimento, è proprio nel tempo in cui Gesù si allontanò da casa. Venuto grande parlava alla Madre commossa; Maria Santissima aveva le lacrime che a un certo punto dovettero uscire per forza. Perché? Perché doveva venire questo. Il Figlio Cristo Gesù, chiamiamolo Figlio dell'Uomo come è detto qua e là nella Sacra Scrittura, doveva compiere il Suo grande e meraviglioso movimento di evangelizzazione, di libertà e di misericordia e quindi la permissione, e di giustizia e quindi la vittoria finale. Questo punto cominciò in un modo deciso. Lo dico perché dobbiamo farlo anche noi. Gesù si trovò a far digiuno. Si era allontanato da casa, aveva salutato la Madre Santa, la Mater Dei, la Madre di Dio. L'aveva salutata, era commossa, profondamente presa da un senso di immenso dolore perché si profilavano nella Sua mente e nel Suo cuore gli avvenimenti grandiosi e terribili della redenzione.

Gesù offrì un bicchiere di vino bianco molto buono, forse per la prima volta la Madonna lo accettava, per tenerLa su di cuore, per sollevarLa; poi uscì di casa. Uscì di casa per compiere, in una specie di lungo itinerario, quello che era stato stabilito. Egli va, a far che cosa? Va a far preghiera e digiuno. Inizia una terribile Quaresima. Il digiuno non è qualcosa di poco: niente. Ecco naturalmente la possibilità di un Dio che arriva a prender nulla, né

bere né mangiare per quaranta giorni. Finiti questi quaranta giorni, comincia il grande perché della redenzione. Il diavolo vigilava. Satana girava, vedeva quest'Uomo bellissimo, molto serio e tuttavia molto buono, e pensò: "Sarà mica questo Colui che deve venire?".

A Satana interessava perché il progetto, di Satana, era di avversarlo in pieno, facendoLo cadere nel modo più vigliacco. Aveva fatto digiuno, Gesù? Sì. E allora il diavolo dice: "Di a queste pietre che divengano pane".

Gesù risponde: "Non di solo pane vive l'uomo, ma di ogni parola che procede dalla bocca di Dio".

Satana riceve il primo colpo. La tentazione della fame è finita. Allora attacca con un'altra tentazione. Lo conduce al pinnacolo del Tempio e dice: "GettaTi giù. Sta scritto che gli Angeli sorreggeranno con le loro mani i Tuoi piedi e impediranno che Tu possa inciampare nel sasso, nella pietra".

"Sta scritto: Non tenterai il Signore Dio tuo".

Anche questa è fallita. Va a finire che è proprio il Salvatore, il Redentore mandato da Dio. Insiste. Lo conduce su di un altissimo monte e Gli fa intravedere tutta la folla dei regni nel mondo dicendo: "Vedi la bellezza, la gloria: se Tu prostrato mi adorerai io Ti darò tutte queste cose".

Gesù disse: "Vattene Satana".

Mandò via Satana. Che se ne faceva della gloria del mondo, dei regni?

Satana ebbe la sconfitta. Cominciò quindi una guerra astuta che poteva toccare Gesù, ma che toccava profondamente anche l'umanità. Perché? Perché voleva allontanare dal Cristo la vittoria.

La Madre Santa vigilava nella preghiera e nel pianto, nel dolore di tanta avversione. Quello fu il grande martirio della Vergine Benedetta, la Madre di Dio.

Ecco che cosa ci ha portato la Madre di Dio: la respinta di Satana, la forza di compiere solo la volontà di Dio, quello che procede da Dio, la

forza di rinnegare la passione, sé stesso nella gloria, per essere soltanto la volontà stupenda di Dio.

Questa vittoria triplice e grandiosa fu l'inizio del grande lavoro del Salvatore assistito da lontano dalla Vergine Santa, creato dalle Sue viscere, portato avanti nei Suoi dolori, difeso nella Sua fanciullezza, sia pure in modo strano, in una povera capanna perché non c'era altro posto, a Betlemme, dove si erano recati. Maria fin da principio compì la grande parola che è il segreto, il segreto della vittoria contro Satana: rinnegare sé stesso e vivere di fede la volontà di Dio.

Questo è il grande tema. La Madonna l'ha vissuto in pieno. E per questo Essa è la Madre di Dio. Quindi la Sua dignità regale, la Sua potenza materna è infinita come Dio che con Lui vive per sempre. Questa è la grande Regina, che la provvidenza ci ha regalato, per farci vincere grandi battaglie.

(segue a pagina 4)



(segue da pagina 3)

Non ci illudiamo con le poesie, con le paroline, coi sentimentalini e tutto il resto. Questa è forza. Bisogna rinnegare il proprio orgoglio: chi non fa questo non è perfettamente con Dio. Bisogna, senz'altro, respingere ogni provvidenza che venga proposta dal diavolo. Il mondo è pieno di questa stupida e avvelenata provvidenza; e sappiamo quanto è avvelenata la forza del mondo nel distribuire, nella vita, cose che sono veramente inaccettabili.

E poi? Rinunziare a che cosa? Alla gloria? Quale gloria? Ci si può vestire di lusso, si può avere una bella macchina, si può avere una casa abbastanza ornata, eccetera, e che vi serve? Ma a che cosa serve? Io devo essere sicuro, questa è la vita, di avere rinunciato a me stesso, e di farlo continuamente perché le forze del male, la diplomazia del mondo, la diplomazia dei falsi apostoli che combattono, dicono, per Cristo e combattono invece per le loro passioni e per i loro errori, distruggono tutto questo. Non ci abbiamo da far niente.

Signore Ti chiediamo una sola cosa, che vale tutte le cose più grandi: Ti chiediamo il dono di una fede potente che ci faccia resistere, che ci faccia combattere, che ci faccia umiliare Satana, il Tuo e il nostro nemico, dia gioia alla nostra salvezza, dia speranza alla nostra beatitudine, dia riposo per la nostra eternità; un pezzetto di gioia, di speranza, di riposo, anche in questo povero pellegrinaggio della terra che tanto intacca la nostra vita e pur lo pensiamo come l'unico possesso di vita, come se fosse eterno.



Nessuno di noi pensa di essere eterno come è realmente. Si muore lasciando un corpo morto, che risorgerà al tempo opportuno, spiritualizzato e farà persona unica con l'anima. Si adempirà così la perfezione della Parola di Dio: "Facciamo l'uomo ad immagine e somiglianza Nostra".

Dinanzi a questi grandi problemi, cosa c'è di altro? Che cosa ci può dare il mondo? Lo sappiamo che cosa ci può dare: un succedersi, a volte tenue e a volte veemente, di invidia, di gelosie, di discordie, di temperamenti discordi e profondamente avversi. Ci può dare in sostanza una croce che non è santa, è soltanto una croce fabbricata da Satana. Anche quella croce può divenire Santa dalla volontà di compiere la volontà di Dio.

Io vi auguro di essere padroni nella vostra libertà di scegliere, padroni sul serio non illusoriamente; padroni per stabilire che la vostra volontà è simile a quella di Dio; padroni sul serio perché quello che potete avere è provvidenza di Dio; padroni sul serio perché la beatitudine, riservata al termine di questo noviziato di vita terrena, sia stupendamente felice e lo chiamiamo volentieri con la parola classica: Paradiso.

Ecco la nostra vita. Noi siamo nati per vivere e cercare, meglio che si può, la vita del Cielo. Dio ha impegnato Sé Stesso. Dio c'è andato in Croce. Dio ha sconfitto Satana. Noi con Lui sconfiggeremo il male e saremo nella pace e nell'amore di Lui per sempre: questo è il buon anno, stanchi di tutte le vicende di orgoglio e di lotte.

Buon anno: con la Madre di Dio, con il Suo Figlio Divino che viene a dare a noi una vita senza fine e piena di pace.

Credo in un solo Dio ...

..... COMMENTI DI PADRE RASCHI AI MISTERI DEL SANTO ROSARIO

Il Rosario Vivente

CROCIATA MARIANA D'AMORE

N. 1 - anno XVI

gennaio 1963

MISTERI GAUDIOSI

PRIMO MISTERO

Nel primo Mistero Gaudioso si contempla l'Annunciazione dell'Angelo a Maria Santissima.

Tre personaggi sono in questo meraviglioso Mistero:

Uno visibilissimo: la Vergine in preghiera.

Uno visibile: l'Angelo che saluta la Vergine e Le parla.

Uno invisibile: l'Augusta Terza Persona della Santissima Trinità: lo Spirito Santo.

L'Angelo dice alla Vergine che Dio La vuole Sua Sposa e Madre. La Madonna domanda umilmente come sarà e sentito l'adorabile progetto divino dona il Suo consenso.

Lo Spirito Santo occupa corpo ed anima dell'Immacolata e la rende Madre del Cristo, Dio fatto Uomo nel Seno di Lei.

Così sono in complesso le opere dell'amore divino nelle creature umane: Dio le chiama, magari per mezzo di un

Angelo, le unisce a Sé quando esse accettano, e le rende strumenti delle Sue divine opere.

Tu hai sentito l'invito del Cielo? Hai detto il tuo "Sì"?

Ed ora fai del bene unito al Signore?

Prega perché tu sii un'anima fedele cooperatrice per il Suo Regno d'Amore.

1 Pater - 10 Ave - 1 Gloria

SECONDO MISTERO

Nel secondo Mistero Gaudioso si contempla la visita di Maria Santissima a Santa Elisabetta.

L'immediato effetto dell'unione della Vergine allo Spirito Santo fu quello di recarsi a servire e confortare la cugina Santa Elisabetta che doveva dare alla luce San Giovanni Battista che fu la prima grande opera in preparazione alla venuta di Gesù.

Tutte le creature umane hanno un compito di bene nella vita e recarsi da loro ad aiutarle e prepararle a far sempre meglio e vera missione cristiana.

Anche tu, come la Vergine Santa, fai per il prossimo opera di aiuto spirituale e materiale, affinché sia resa maggiore Gloria a Dio benedetto.

1 Pater - 10 Ave - 1 Gloria

(i misteri seguenti nei prossimi numeri)